



INTERVENTO DEL PRESIDENTE UNI

PIERO TORRETTA

AL CONVEGNO NAZIONALE AICQ “INDUSTRIA 4.0”

Roma, 30 maggio 2017

INDUSTRIA 4.0 STATO INNOVATORE

Balzo del fatturato ed ordini con Industria 4.0, titolava il Sole 24 Ore venerdì 26 maggio.

Il fatturato a marzo aumenta del 7,2% su base annua, un risultato favorito dalla domanda interna cresciuta del 9,3%, con un indice ai massimi dal 2012.

In evidenza il comparto dei macchinari e delle attrezzature rilanciato dal bonus Industria 4.0, con una crescita delle commesse del 13% nei primi tre mesi del 2017.¹

Una previsione che già si poteva desumere dalla Indagine della X Commissione Industria della Camera dei Deputati che, nello scorso luglio, aveva analizzato le dinamiche dei settori più sensibili ad uno sviluppo del progetto Industria 4.0.

Una linea che è poi proseguita nella Legge di Stabilità dello scorso anno con gli incentivi e le agevolazioni del super-ammortamento e dell'iper-ammortamento per i quali, alla luce delle prime favorevoli risposte del mercato, il Governo si è dichiarato disponibile per una proroga per tutto il 2018 (*anche se le ultime informazioni sulla attività Parlamentare ci dicono che la mannaia della <copertura> e della <Ragioneria dello Stato> sembra prevalere rispetto al salto tecnologico della 4° rivoluzione industriale*)

È passato meno di un anno dalla presentazione della Indagine della X Commissione ed i dati ci dicono che sono stati fatti passi avanti nel progetto Industria 4.0.

Il ministro Calenda è stato di parola. Il progetto del Governo ha fondato le sue basi sulle indicazioni della Indagine del Parlamento e - anche attraverso l'osservazione della esperienza della Germania che di Industria 4.0 è stato il Paese inventore -, sono state messe in campo ed avviate iniziative di cui le agevolazioni e gli incentivi sono solo la punta emergente dell'iceberg²

¹ Il debito pubblico continua a crescere ed ha raggiunto la dimensione di 2.400 miliardi di euro, pari ad oltre il 134% del PIL con un aumento di 35 miliardi negli ultimi mesi. La spesa corrente dal 2011 al 2016 è aumentata, del 5.9%, pari a 39,3 miliardi, la spesa per investimenti fissi, nello stesso periodo è diminuita del 22.6% passando da 45.3 miliardi nel 2011 a 35 miliardi nel 2016.

² All'ottica tedesca indirizzata alla manifattura, in Italia si sono aggiunte le aspettative dei settori del turismo e della cultura, della agricoltura e dell'agroalimentare, delle costruzioni che presentano peculiarità a cui Industria 4.0 potrebbe dare risposte.

RUOLO DELLA NORMAZIONE TECNICA

Anche se non con poche difficoltà in questi mesi si è anche meglio chiarito il ruolo di infrastruttura abilitante, della Normazione Tecnica Consensuale nel progetto Industria 4.0, inizialmente identificata solo in modo generico come <standard>.

È vero l'Indagine della X Commissione al capitolo 5 – **Open Innovation e Standard Aperti** – precisava “*Dal punto di vista della tecnologia, l'ecosistema che si va delineando è ancora troppo eterogeneo e l'esperienza di utenti e sviluppatori alle prese con piattaforme e sistemi operativi non sempre aperti ed interoperabili, non può dirsi lineare.. In particolare per quanto riguarda la definizione di <standard tecnologici> e per l'interoperatività di sistemi, processi e prodotti, un ruolo fondamentale può essere svolto dalla Normazione Tecnica Volontaria Consensuale per una standardizzazione...in linea con quanto previsto dalla Unione Europea con il Regolamento 1025/2012, finalizzato ad impedire prassi <anticoncorrenziali> e orientato ad obiettivi di sviluppo, garantendo la libera circolazione dei beni, servizi ed un elevato livello delle prestazioni*”³.

Una eccellente partenza che, senza <infingimenti> ha trovato però il mondo della informatica su posizioni diverse (o almeno ha provato a sviluppare posizioni diverse), nel tentativo – **legittimo** nella loro ottica <neoliberista> - di valorizzare la loro conoscenza, il loro *know how* per capitalizzare la maggiore utilità soggettiva, anche attraverso modalità poco <concorrenziali>.

Un modello che negli ultimi 20 anni ha creato nuovi centri di ricchezza e di potere - ma anche nuove emarginazioni e diseguaglianze - per cui, è altrettanto **legittimo** chiedersi (al di là delle valenze fiscali su cui stanno operando sia gli Stati Nazionali, sia la Commissione Europea e, con il G7 di Taormina, anche le politiche sovranazionali), se è stato funzionale ad una <evoluzione organica> ed ad una <corretta prassi anticoncorrenziale orientata ad obiettivi di sviluppo con libera circolazione dei servizi ed elevato livello delle prestazioni>.

Il rischio che il progetto evolvesse verso un sistema <**vantaggioso per pochi e oneroso per molti**>, è stato in parte contrastato anche grazie alla valenza che, in Germania è attribuito al concetto di <standard>, per definizione identificato nelle Norme DIN (Ente di Normazione Tedesco membro del CEN – Ente di Normazione Europeo- e dell'ISO – Ente della Normazione Consensuale Internazionale).

In questo quadro il riferimento alla Normazione Italiana ed all'UNI è stato conseguente e dopo una iniziale esitazione, si è passati ad un coinvolgimento diretto e stabile che vede UNI oggi partecipare come protagonista sia ai lavori di preparazione del G20 in Germania – il cui tema centrale sarà la <**standardizzazione come strumento di regolazione del commercio mondiale**> – sia ai lavori di preparazione del G7 Italiano che dedicherà uno specifico incontro al tema di Industria 4.0 nel prossimo mese di settembre a Torino.

Attualmente, dopo l'inventario di tutte le attività delle Commissioni Tecniche UNI, dei Comitati Tecnici CEN ed ISO (in cui è stato recentemente costituito un Comitato di Coordinamento <Smart Manufacturing>) e della verifica dei Documenti Normativi sviluppati sino ad oggi sulla materia della <robotica> e della <digitalizzazione informatica>, UNI segue il progetto Industria 4.0 sia con la struttura - il Direttore Generale è direttamente coinvolto nei lavori del MISE -, sia con la *Governance* dell'Ente tramite il Presidente della

³ Analoghe considerazioni sulla funzione della Normazione Tecnica Consensuale si trovano nella <**Relazione Programmatica Camera dei Deputati sulla Partecipazione dell'Italia all'Unione Europea per il 2017**> in cui, al Cap 4: Politiche per l'Impresa, punto 4.6: Normativa Tecnica, si legge: <L'esecutivo UE sostiene che le norme tecniche rivestono un ruolo essenziale per garantire e migliorare la sicurezza e la qualità dei prodotti e, anche al fine di rispondere in modo efficiente alle nuove sfide dell'era digitale, è necessario elaborare nuove norme in ambito comunitario rispondendo adeguatamente alla sfida di attori extra europei. Tra le azioni si annoverano: lo sviluppo di una maggior consapevolezza sul potenziale che le norme tecniche hanno per la competitività, la crescita, la creazione di posti di lavoro>.

CCT (Commissione Centrale Tecnica), sia con un Vice Presidente a cui, con il rinnovo delle cariche è stata assegnata la linea politica <*Industria 4.0 e made in*>.

LO SCENARIO

(Sostegno dell'offerta; Politiche della domanda)

L'impressione e le valutazioni che, ad oggi alla luce delle reazioni e degli interessi rilevati, si possono formulare nel merito del progetto Industria 4.0, è quella di un grande interesse dei settori che realizzano strumenti utili alla digitalizzazione ed alla automazione dei processi (*società di software, produttori di macchine ed attrezzature*)⁴, mentre una buona parte dell'industria ancora stenta a capire le opportunità che il progetto può offrire, o teme di non avere le risorse o le competenze adeguate.

Il rischio quindi è che tutto ciò serva solo a chi è già oggi competitivo per rimanere tale, mentre chi è rimasto indietro, in particolar modo la piccola industria, non modificherà il suo stato con l'inevitabile espulsione dal mondo produttivo⁵

La tecnologia *smart* da sola non risolve i problemi, si disperde se il Paese non è *smart*.

Per questo è opportuno chiedersi se basta una politica di <supporto della offerta> - quale quella degli incentivi e delle agevolazioni sugli investimenti - o se il sistema pubblico debba sviluppare attività ed iniziative <esemplari> utili a stimolare, sostenere, indirizzare le iniziative e la propensione all'investimento della <industria privata>.

Interessanti a tal proposito sono le considerazioni della economista Marianna Mazzuccato che nel libro <Lo Stato Innovatore> ci ricorda come, nella storia – *e la storia non va mai dimenticata* – tutte le maggiori innovazioni nello sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie rivoluzionarie - come quelle che rendono iPhone così *smart* (*Internet, Touch Screen e GPS*), ma anche le tecnologie verdi delle energie alternative e quelle in campo farmaceutico, sono state realizzate –così è negli USA, il Paese liberista per definizione – dallo Stato nei grandi centri di ricerca pubblici e nei sistemi della difesa militare – *la geo referenzialità è un esempio* - finanziate con risorse pubbliche, cioè di tutti⁶, a cui poi il privato <innovatore> si è agganciato con sua genialità ottenendo anche vantaggi al di là dei meriti.

È lo Stato quindi il più grande innovatore anche perché è l'innovatore più paziente (non ha l'assillo della redditività degli investimenti) e, nella storia quello più prolifico (dalla telecomunicazione, alle nanotecnologie, ai farmaci).

Un aspetto che ci è utile per riprendere le considerazioni per cui per il successo delle tecnologie *smart*, serve un Paese *smart*.

⁴ Una attenzione che si riscontra anche nelle sollecitazioni e nelle aspettative verso la proroga delle agevolazioni e degli incentivi, come se si percepisse attenzione ed interesse per gli investimenti, ma un ritardo nelle decisioni dovute al permanere della crisi economica.

⁵ OCSE: *La nuova rivoluzione industriale: implicazioni per i governi e per le imprese* < Ai vantaggi corrispondono grandi rischi sia per le aziende, sia per il mercato del lavoro. Per le prime è cruciale adeguarsi allo sviluppo tecnologico che trasformerà tutti i comparti produttivi, l'alternativa è quella di essere tagliati fuori. Analogamente l'impatto delle nuove tecnologie si farà sentire con forza sulla disponibilità e sulla natura dei posti di lavoro. Per questo vi è la necessità che i leader politici monitorino e gestiscano il processo di adeguamento adottando politiche mirate sul fronte della mobilità del posto di lavoro e della formazione dei lavoratori, considerato che due terzi di quelli che abitano nei paesi sviluppati non ha le competenze adeguate per la nuova era digitale ed in Italia solo 14 laureati su mille hanno un diploma nelle materie scientifiche Stem, quelle più appetibili oggi sul mercato del lavoro.

⁶ Marianna Mazzuccato <Lo Stato Innovatore> Laterza; pag 31: “ *Il venture capital pubblico è molto diverso dal suo corrispettivo privato: lo Stato è disposto ad investire in aree che presentano : un profilo di rischio molto più accentuato, garantendo maggiore < pazienza > e minori aspettative di rendimenti futuri*”; pag 33 “*Gli insegnamenti che si traggono da queste esperienze sono importanti, perché costringono a spostare il dibattito al di là del ruolo dello Stato nello stimolo alla domanda, o dei timori per uno stato che si arroga il diritto di decidere chi vince o chi perde, per discutere invece di uno Stato < proattivo >, imprenditoriale, capace di assumersi rischi e di creare una fitta rete di operatori economici in grado di mettere a frutto per il bene della collettività nazionale il meglio del settore privato su un orizzonte temporale di medio-lungo termine. È lo Stato nelle vesti di primo investitore e catalizzatore, che fornisce a questa rete la scintilla necessaria per mettersi in moto e diffondere la conoscenza. Lo Stato può e deve agire come creatore e non solo come facilitatore della economia della conoscenza.*”.

Una politica che si concentri solo sullo stimolo e sugli incentivi all'offerta è necessaria, ma molto probabilmente non sufficiente.

In un sistema produttivo frammentato e di piccole, se non micro dimensioni, non si può affidare alla sola schumpeteriana **<forza distruttiva>**⁷ della innovazione la trasformazione e l'evoluzione del sistema produttivo e della società.

Ciò che si ricrea è molto inferiore a ciò che si distrugge e le tensioni sociali generate dalla povertà, dalla emarginazione, dalla esclusione avviano un processo incontrovertibile di perdita di fiducia e speranza, da cui si corre il rischio di non tornare più indietro.⁸

⁷ **Joseph Schumpeter** definiva come <distruzione creativa> il processo attraverso cui l'innovazione modifica lo status quo, incrementando le quote di mercato di quelle aziende che introducono prodotti e processi nuovi e riducendo le quote di mercato di quelle che oppongono resistenza al cambiamento.

⁸ Emblematica è la contestualità del G7 di Taormina e la visita di Papa Francesco a Genova. Mentre i Leader dei 7 maggiori paesi occidentali, anche dimenticando le sollecitazioni delle confindustrie riunite nel B7, si perdevano in inutili parole, Papa Francesco, citando l'art. 1 della Costituzione, presso l'ILVA incontrava l'azienda ed i lavoratori impegnanti a mantenere e conquistare nuove quote di mercato rendendo compatibile la produzione dell'acciaio con l'ambiente

Tutto ciò mentre a Taormina, Trump pur avendo avuto il privilegio di un incontro a quattro occhi con Francesco ed avendo ricevuto copia della <Laudato si>, ha detto agli altri 6 leader del mondo che, sul clima e sull'ambiente ognuno va per la sua strada, in barba al COP 21 di Parigi.

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Non ci si può affidare solo alle scelte del mercato e della redditività degli investimenti.

Un Paese smart, per produrre valore, ha bisogno di qualità della produzione, formazione e professionalità del lavoro, attenzione al territorio ed all'ambiente, uno Stato ed una burocrazia esemplare.

Il settore delle costruzioni è emblematico.

È difficile pensare ad una applicazione efficace della <digitalizzazione> se i principi alla base delle regole della domanda pubblica non cambiano.

La digitalizzazione si basa sulla interazione delle capacità, sulla collaborazione, sulla fiducia e lo scambio delle informazioni, sulla creazione di una <nuova catena del valore>.

Le regole del mercato dei Lavori Pubblici ancora oggi si basano oggi sulla contrapposizione, sull'isolamento, sulla segretezza dei dati, sulla <asimmetria informativa>.

Tutto è tranne che <*customer oriented*>

Il risultato è che le scelte e la redditività sono concentrate sulle debolezze della controparte, non sulle soluzioni in grado di soddisfare le esigenze ed i bisogni del cliente.

Uno stato, una condizione che, al di là della sua genesi e delle responsabilità, nell'ottica del < sistema pubblico >, fa sì che approcci diversi, siano visti con sospetto.

Una cultura che si manifesta anche nel pregiudizio verso qualsiasi approccio collaborativo del dipendente pubblico, di cui si sospetta sempre mascheri in realtà un interesse personale.

La tecnologia smart non può avere successo in un paese non smart.

La tecnologia smart non può avere successo in un settore non smart.

Questo basta per comprendere che le cose nel nostro Paese devono cambiare alla radice, a cominciare dall'approccio culturale della Pubblica Amministrazione, in cui ancora non solo si avversa chi fa, ma non si contrasta chi non fa.

Cambiare nella organizzazione, perché possa cambiare nelle visioni e nelle aspettative la percezione che il Paese ha del sistema Pubblico.

Non è più il tempo della idea di uno Stato <leviatano>, nè della aspettativa di uno Stato che si faccia da parte.

Troppi sono gli interessi che per l'assenza di Stato, o di uno Stato attento solo agli aspetti formali, lievitano a vantaggio di pochi, con effetti sulle diseguaglianze e le emarginazioni che pare interessino solo a Papa Francesco .

Serve un sistema collaborativo, serve fiducia, affidamento, ma anche un quadro di regole puntuali e precise nelle scelte e negli adempimenti.

È uno dei principi cardine della nuova UNI EN ISO 9001.

Una azienda di successo deve valutare i rischi e le opportunità del <contesto> in cui opera.

Per avere successo ancora oggi, una attività che si interfaccia con il sistema pubblico, deve riflettersi nelle caratteristiche della controparte.

Se trova vincoli e contrapposizioni, non può che rispondere con vincoli e contrapposizioni, questa è l'unica opportunità a fronte della quale vi è il rischio di essere espulsi dal mercato.

Il problema non è di chi è la colpa, ma che in questo modo non si va da nessuna parte. Così le risorse investite non producono le utilità a cui sono finalizzate e, le <nuove catene del valore, l'internet delle cose, il customer oriented, la contaminazione e la diffusione delle idee>, rimangono belle parole.

Sono aspetti non nuovi nel rapporto tra pubblico e privato, ma ahimè ancora oggi irrisolti.

Ne avevo tratteggiato alcuni aspetti anni fa (*sempre ad un convegno AICQ, agli albori della obbligatorietà della Certificazione dei sistemi di gestione UNI ISO 9001*), sottolineando la possibile schizofrenia dell'impresa costretta, per sopravvivere, ad una gestione conflittuale dei contratti nel mercato pubblico e contestualmente ad operare con un approccio collaborativo nel mercato privato – conto proprio e conto terzi - per poter soddisfare il cliente (*qualità, tempi consegna, estetica, confort, efficienza energetica, costi d'esercizio ed uso*) .

Una condizione che ha creato una dicotomia nel mercato della offerta che, con la crisi, ha visto dissolvere e smantellare l'attività di molti operatori del mercato privato.

È vero, nel nuovo Codice degli Appalti e nel recente correttivo si intravedono timidi segnali di cambiamento.

Lo confermano l'art. 93 con la riduzione delle <garanzie> per la partecipazione alla procedura a fronte di certificazioni di sistema (9001; 14001; 18001) e l'introduzione nell'art. 95 tra gli aspetti <qualitativi, ambientali e sociali> per la valutazione della offerta economicamente più vantaggiosa delle certificazioni ed attestazioni in materia di salute e sicurezza del lavoro.

Un cambio di passo che deve essere sostenuto ridando un vero valore alle certificazioni che oggi vengono purtroppo spesso percepite dal mercato e dalla società, non sempre come adeguate e meritate⁹.

Ma questo è un impegno del <triangolo della qualità> in cui Normazione, Accredimento e Associazioni degli Enti di Certificazione, sono impegnati ad operare congiuntamente.

La Normazione, per chiarezza del suo ruolo e delle opportunità ad esso collegate, opera affinché le Norme Volontarie Consensuali non siano confuse con gli Schemi Proprietari (*in questo purtroppo non fa un buon servizio il riferimento nel Codice degli Appalti allo schema proprietario SA 8000<social accountability>*)¹⁰.

Eguale, per sostenere la sua attività che si basa sulla vendita delle norme, ha necessità che il Sistema Pubblico meglio definisca gli <obblighi> di chi acquisisce dalla <conformità> alle Norme Consensuali vantaggi economici (*riduzione delle garanzie*), o commerciali (*merito nella valutazione della offerta*). Obblighi di rispetto della Legge in materia di copyright, verificando (*come fa per moltissimi altri documenti*), o facendo verificare (*anche tramite autodichiarazione*), il possesso legale della Norma della cui conformità l'operatore economico si avvale¹¹¹².

⁹ Il Ministero della Funzione Pubblica si è dichiarato interessato a percorrere la strada della semplificazione degli adempimenti se alle certificazioni fosse riconosciuto un <reale> valore in termini di verifica della conformità alle Leggi ed alle Norme Tecniche.

Esempi di tale riconoscimento si trovano nella premialità INAIL per l'applicazione della UNI ISO 26000 sulla Responsabilità sociale delle organizzazioni e per le <asseverazioni> dei CPT in materia di sicurezza in conformità alla UNI PdR 2:2012 per la quale anche il Ministero del Lavoro riconosce un vantaggio in merito agli indirizzi delle attività di verifica dei propri uffici.

¹⁰ Le Norme Consensuali operano secondo procedure di notifica, controllo, verifica, aggiornamento, definite dal Regolamento UE 1025. Riflettono i principi, i valori e le leggi del territorio in cui sono emanate, ne seguono le evoluzioni e le trasformazioni. Se sono in contrasto vengono revocate o, se di provenienza diversa, non applicate.

Gli Schemi Proprietari riflettono la sapienza, la conoscenza e gli interessi di soggetti privati autonomi ed indipendenti che li promulgano, non devono rispettare nessuna procedura, né conseguire il consenso e soprattutto non devono riflettere o rispettare nessuna legge al di fuori di quella del Paese in cui sono generate. La loro applicazione non è sottoposta a nessuna verifica di conformità.

La recente contrapposizione tra gli obiettivi USA e gli obiettivi europei in materia di clima potrebbe far emergere delle contraddizioni tra schemi proprietari di origine statunitense rispetto alle regole europee.

¹¹ A fronte di circa 150.000 imprese certificate UNI EN ISO 9001 e 14001, UNI ha venduto 50.000 copie originali delle stesse

¹² **ACCERTAMENTO VIOLAZIONE MANCATO PEDAGGIO** è l'avviso che compare sui cartelloni informativi delle autostrade italiane per ricordare agli utenti che l'uso delle autostrade è a pagamento. Un diritto riconosciuto al concessionario in virtù di un contratto di uso e gestione di un bene di pubblico interesse. Anche la Normazione è un bene di pubblico interesse tutelato, non da un contratto, ma dalla legge sul diritto d'autore. Non rispettarlo o non fare in modo che lo si rispetti contravviene agli interessi del Paese, alle sue potenzialità di sviluppo e creazione di occasioni di lavoro.

ACCERTAMENTO VIOLAZIONE MANCATO POSSESSO LEGALE DELLA NORMA dovrebbe comparire tutte le volte che qualcuno dichiara la conformità ad una Norma di cui non ha il possesso legale.

È però innegabile che il processo si sia avviato e ciò vale anche per le asseverazioni rilasciate da Enti Paritetici, come nel caso dei sistemi di <gestione della sicurezza> ex art 30 del D.lgs 81/2008 definite con la UNI PdR 2:2013.

Nel merito di Industria 4.0 è però opportuna una precisazione sull'ottica e sull'approccio che oggi il MISE ha nei confronti della digitalizzazione nel settore delle costruzioni e del progetto BIM in particolare.

Per sua natura nessuna impresa del settore delle costruzioni è in grado autonomamente di sviluppare un progetto di sistema.

La digitalizzazione nelle costruzioni non è limitata alla fabbrica e soprattutto il prodotto non è realizzato solo nella fabbrica.

Viene pensato, ideato spesso da un soggetto diverso da chi realizza il prodotto finale, casa od infrastruttura che sia.

Il costruttore utilizza, assembla prodotti e componenti realizzati e sviluppati - per la quasi totalità - non su sua richiesta, ma autonomamente da chi li produce e li immette sul mercato.

Così i prodotti componenti (*mattoni, finestre, impianti*) spesso non sono coordinati tra di loro e devono essere combinati, resi tra di loro interagenti, da chi progetta e realizza il prodotto risultante (*casa, strada, scuola*)¹³.

Il sistema delle costruzioni è un sistema complesso.

Le innovazioni sono spesso parziali e la digitalizzazione della fabbrica che produce un componente, o del cantiere in cui viene impiegato, non sono una risposta sufficiente per garantire l'ottimizzazione delle potenzialità di Industria 4.0.

Serve integrazione ed interoperatività dei soggetti della filiera, serve scambio di informazioni e di conoscenza, serve un nuovo modello organizzativo che sappia creare valore e non distruggerlo.

Per questo serve una <**piattaforma facilitatrice**> – quella di cui parla l'indagine della X Commissione – che definisca un linguaggio unico e condiviso per far dialogare e scambiare dati tra tutti gli attori della filiera, dal committente, al progettista, al produttore dei componenti installatori degli impianti, alle imprese costruttrici, all'utente finale del prodotto.

Serve, come dice la X Commissione che non per nulla cita il settore delle Costruzioni come settore in ritardo ma centrale nel progetto Industria 4.0, <*una policy che ne consenta una evoluzione organica per ridurre il grado di frammentazione del settore*>.

Una piattaforma dinamica, con una banca dati capace di assorbire e presentare tutti i prodotti che confluiscono nel processo produttivo, identificandoli in modo univoco e stabile, definendo le caratteristiche dimensionali, prestazionali, di compatibilità ed interfacciabilità.

Una piattaforma di dati ed informazioni che alimenti i software di progettazione quale è il BIM e li integri con i software gestionali per le valutazioni economiche preventive, per i riscontri economici consuntivi, per i tempi di realizzazione, i piani di sicurezza, le modalità d'uso e di applicazione dei prodotti, ed i riscontri sul finito.

Su questo modello si è sviluppata l'attività normativa della norma UNI 11337 che ha già completato 4 delle 8 parti previste dal progetto e che concluderà i suoi lavori con la parte 7 sulle <figure professionali> (*BIM Manager*) e la parte 8 <processi di gestione delle informazioni e delle decisioni> (*Fascicolo del Fabbriato*) che raccoglierà e raggrupperà tutti i dati e le informazioni sul bene realizzato.

Un sistema che ci ricongiunge alle considerazioni iniziali sul ruolo dello Stato Innovatore che con la <geo referenzialità> ha creato un sistema per l'individuazione puntiforme di un bene sulla mappa territoriale su cui poter collegare tutti i <dati di riferimento> del bene o della infrastruttura così identificata (*dal catasto urbano per gli immobili, alle reti sotterranei dei servizi*).

¹³ La Commissione Europea ha disciplinato Con il Regolamento 305/12 le caratteristiche dei prodotti componenti fondamentali per la sicurezza delle opere e la salute degli utenti sono definiti in modo da facilitare la libera circolazione, la comprensione e l'utilizzo

Tutto questo per confermare come la digitalizzazione del settore delle costruzioni non può bastare un approccio basato solo sul sostegno delle offerte.

Serve un impegno dello Stato Innovatore che deve gestire e sviluppare la sua domanda di beni edilizi come punto di convergenza, sia quantitativo che qualitativo, di tutta l'attività del settore.

Per questo occorre superare le criticità che ancora oggi fanno ritenere che sussista un contrasto tra gli obiettivi e gli interessi del sistema pubblico e le soluzioni individuate e definite dalla Normazione consensuale, sia in materia di BIM, sia in materia di NTC, sia in campo delle performance acustiche degli edifici¹⁴, sia in tutti gli aspetti in cui la normazione <volontaria, democratica, trasparente, consensuale> sa essere sintesi dei bisogni e delle soluzioni.

La Normazione Tecnica Consensuale è uno strumento dello Stato Comunità, un modo per aumentare la partecipazione della società alle definizioni delle regole del vivere insieme, un contenitore di soluzioni, un divulgatore della conoscenza, uno stimolo per il miglioramento e lo sviluppo.

Sarebbe un peccato non darle voce, ma anche non ascoltarla.

¹⁴ Spesso il richiamo ed il riferimento alla Normazione è effettuato in modo improprio. Nel recente D.Lgs correttivo del Codice Appalti si confonde CEN (EN) con CEI, il che è tutto dire rispetto allo "interesse limitato delle autorità pubbliche" di cui parla la Commissione Europea, ma anche della qualità della PA che, nella scrittura delle regole, compie errori anche nei <correttivi>.